

Intervista

Antigone paladina
contro le fobie razziali
Parla Kamila Shamsie

PIZZAGALLI A PAGINA 27

ANTIGONE contro la paura del "diverso"

Intervista

Kamila Shamsie, scrittrice di origini pakistane e cittadina inglese, ha riletto il mito greco per mettere in luce che il timore dell'altro non consente più di vivere in pace e giustizia. «Mio fratello, arruolatosi nell'Isis, ha generato in me una riflessione sull'etica nel mondo interetnico»

DANIELA PIZZAGALLI

Nella tragedia classica il mito si fa arte, si fa spettacolo, per entrare con forza e per sempre nell'immaginario collettivo. Per sempre: quindi ogni epoca, ogni cultura lo fa suo e lo fa rivivere alla luce delle proprie esperienze. E ne nasce ogni volta qualcosa di originale, come avviene nel romanzo *Io sono il nemico* (Ponte alle Grazie, pagine 284, euro 18) di Kamila Shamsie, un'imprevedibile rivisitazione dell'Antigone di Sofocle calata nella Londra multietnica di oggi. C'è molto di autobiografico nell'ambientazione del romanzo, perché la scrittrice quarantacinquenne, nota anche da noi per i romanzi *Sale e zafferano* e *Ombre bruciate*, è nata a Karachi, in Pakistan, ha studiato negli Usa e vive a Londra, come le sorelle protagoniste del romanzo che, cittadine britanniche perfettamente integrate in una società la cui evoluzione è strettamente legata all'incontro tra cul-

ture diverse, si trovano improvvisamente dalla parte "del nemico" quando il loro fratello viene arruolato dall'Isis e parte per la Siria.

È sorprendente questa versione contemporanea di Antigone nei panni di una ragazza musulmana: che cosa rappresenta per lei, erede di una cultura orientale, la tragedia greca che appartiene al nucleo originario della cultura occidentale?

«Non ho mai considerato estranea la cultura ellenistica – risponde Kamila Shamsie, che ha presentato il suo romanzo, vincitore del Women's Prize for Fiction 2018, al Festival della Mente di Sarzana – perché ci sono antichissimi legami con il mio paese. Alessandro Magno ampliò il suo impero fino al territorio dell'attuale Pakistan, dunque anche noi siamo permeati da una cultura indo-greca. Inoltre conosco fin da piccola i miti greci, attraverso le storie raccontate da mio nonno, che aveva studiato a Oxford e quindi, benchè musulmano, aveva una formazione occidentale, come me, del resto. Ritengo che nessuna cultura sia separata dalle altre, ci sono sempre influenze e interazioni sotterranee».

Come è nata l'idea di far rinascere la passione di Antigone in Aneeka, disposta a tutto pur di salvare il fratello?

«A dire la verità è stato un caso. Un regista teatrale di Londra mi aveva chiesto di scrivere un dramma e quando gli ho risposto che non me ne sentivo capace mi ha suggerito di adattare una tragedia classica, accennando ad Antigone, ma non avevo più riletto la tragedia dopo l'Università e non la ricordavo molto bene. Tornata a casa mi è venuta la curiosità di rileggerla e sono rimasta colpita dalla sua straordinaria attualità. Era l'autunno del 2014, in tv e sui giornali si parlava molto dei *foreign fighters* e c'era il progetto di to-

gliere la cittadinanza britannica ai giovani che si arruolavano nell'Isis. Ho immaginato una novella Antigone che si opponesse alle prevaricazioni delle autorità in nome di superiori valori morali».

Nel romanzo l'autorità è rappresentata dal ministro dell'Interno inglese, di origine pakistana e proprio per questo ancora più impegnato a prendere le distanze dai connazionali accusati di terrorismo. Anche il sindaco di Londra è di origini pakistane e musulmano: deve far fronte a simili problemi?

«Innanzitutto devo dire che ho dato prova di intuizioni profetiche! Infatti quando ho scritto il libro non era ancora stato eletto il sindaco musulmano di Londra. E c'è di più: da qualche settimana anche il ministro dell'Interno inglese è di origine pakistana, ho precorso i tempi! La conflittualità più rilevante è stata affrontata dal sindaco, perché è un musulmano osservante e i suoi nemici politici durante la campagna elettorale lo accusavano di connivenze coi fondamentalisti. Il ministro dell'Interno invece non solo si dichiara agnostico, ma ha sposato una cristiana e dice che l'unica religione praticata in casa sua è il cristianesimo. Comunque a Londra questi problemi non sono molto sentiti, c'è l'abitudine alla convivenza interetnica. Tutti i sondaggi dimostrano che la diffidenza è diffusa soprattutto nei luoghi col minor numero di immigrati».

Se in Inghilterra la paura del "diverso" si fissa sugli

immigrati, verso chi si riversa in Pakistan, dove lei tutti gli anni passa qualche tempo perché ci vive la sua famiglia?

«Paradossalmente, in Pakistan si nutre diffidenza non nei confronti dei diversi, ma dei simili, cioè degli Indiani, coi quali condividevamo la patria. Dopo la Spartizione del 1947 è diventato molto difficile passare da un paese all'altro, non ci si conosce più e questo aumenta la paura reciproca».

La ribellione di Antigone era tanto più dirompente in quanto era una donna che sconfessava i valori di una società patriarcale, che oggi potremmo paragonare al mondo musulmano.

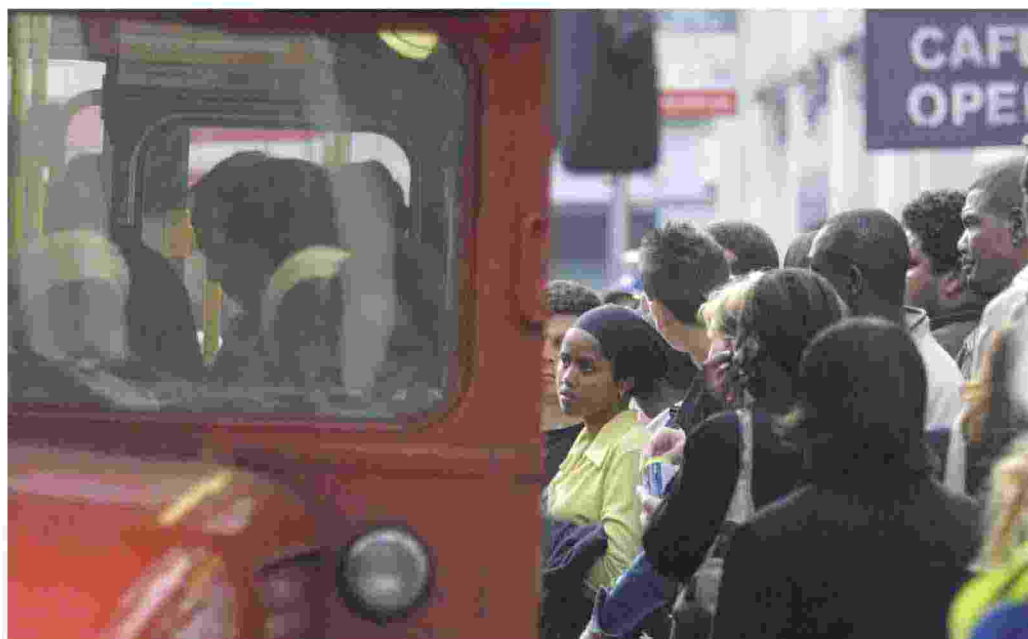
«Sì, un esempio di Antigone contemporanea potrebbe essere Malala Yousafzai, che si è battuta per il diritto all'istruzione delle donne. Ma anche nel mondo occidentale le donne sanno opporsi all'autorità per difendere i valori in cui credono, penso ad esempio alla recente manifestazione in Usa contro la diffusione delle armi».

Il romanzo ritrae gli stessi personaggi della tragedia di Sofocle: Aneeka è Antigone, il fidanzato Eamonn è Emone, Karamat è Creonte, e non manca la sorella maggiore Isma, che è Ismene. Però lei ha sviluppato maggiormente questa figura, non rendendola soltanto ubbidiente e remissiva.

«È vero, forse perché anch'io ho una sorella maggiore e l'ho un po' identificata con lei. Sono partita da una battuta di Ismene trovata nella traduzione da Sofocle fatta da Anne Carlson, che dice: "Mi sentirò sola". Secondo me Ismene è la più consapevole di aver perso tutto, è quella che valuta di più le conseguenze della distruzione della famiglia».



Kamila Shamsie



Una immagine della Londra interetnica. In basso, la scrittrice inglese di origini pakistane, Kamila Shamsie